

1261



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

ANKARA AMB

Protocollo Arrivo MAE00740122021-05-28
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 1261 Data 28 MAGGIO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X / DGUE - UFFICIO VII

Visione CONT - SERVIZIO AFFARI GIURIDICI CONTENZIOSO TRATTATI / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO VII / DGAP - UFFICIO VI / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GABI - UFFICIO RAPPORTI CON IL PARLAMENTO / ISPE - ISPettorato Generale / ISTANBUL CONS GEN / IZMIR CONS / KHARTOUM AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / STAM - SERVIZIO STAMPA / AMBASCIATE EUROPA / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / RAPPRESENTANZE PERMANENTI / SOTTOSEGRETARI DI STATO

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/6T

Oggetto LIBIA. ELEMENTI DI AGGIORNAMENTO SULLA POSIZIONE TURCA.

Riferimento

Redazione CARPINTIERI-COLOMBO

Firma GAIANI **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 28/05/2021 - 18:58:21

Sintesi Visite degli Inviati Speciali Kubis e Norland e aggiornate valutazioni su processo politico e quadro di sicurezza. Immutato sostegno alla prospettiva elettorale, ma valutazione realistica sui molti nodi da sciogliere. Preoccupazione per consolidamento della presenza russa e per prossime mosse di Haftar. Segnali di apertura per soluzioni di compromesso sul ritiro dei mercenari siriani. Nei tradizionali cardini, l'approccio di Ankara si conferma costruttivo e votato alla stabilizzazione del Paese. Incontro del Presidente dell'Alto Consiglio di Stato Al Mishri con alcune Ambasciate.

Testo A seguito delle recenti visite ad Ankara dell'Inviato Speciale del Segretario Generale ONU per la Libia Jan Kubis (22 maggio) e dell'Inviato Speciale USA per la Libia, Ambasciatore Richard Norland (25 maggio, Mio n. 1235/2021), abbiamo incontrato il Vice Direttore Generale Dicle Barbaros, responsabile del dossier libico presso questo Ministero degli Esteri e presente alle consultazioni con entrambi gli Inviati Speciali, per un aggiornamento della postura turca in Libia. Pur nella generale riproposizione dei tradizionali cardini della politica libica di Ankara (da ultimo, Mio n. 1070/2021) sono emersi taluni elementi di novita' e discontinuita', soprattutto in relazione a possibili aperture in tema di ritiro dei mercenari siriani. Segnali che, insieme ad un forte ed immutato sostegno al GUN e alla prospettiva elettorale, appaiono confermare un approccio turco costruttivo, che vede nella pacificazione e stabilizzazione del Paese un primario obiettivo della propria azione.

1. Nelle valutazioni del nostro interlocutore, lo svolgimento delle elezioni il 24 dicembre p.v. deve rimanere il centro dell'attivita' diplomatica a sostegno del processo politico e costituire il principale messaggio rivolto dalla Comunita' Internazionale al GUN e a tutti i maggiori attori libici (il processo elettorale non puo' essere letto, dai libici in primo luogo, come "open-ended"). Allo stesso tempo occorre mantenere un approccio realistico: il rispetto del calendario elettorale vede crescenti criticita' che non possono essere ignorate, anche per evitare forzature in grado di compromettere il virtuoso percorso sinora seguito. Gli ostacoli sono nelle

considerazioni turche sia di ordine politico che pratico. Sotto il primo profilo, viene qui evidenziato anzitutto l'interesse di molteplici attori (interni ed esterni al contesto libico) a far deragliare il processo politico al fine di indebolire l'Esecutivo di Dabaiba e perpetuare la divisione del Paese, e in tale ottica andrebbe letta l'eccessiva enfasi posta da alcuni ambienti libici su taluni passi procedurali e sulle richieste di un adeguamento del quadro normativo (nel dibattito in corso su eventuali emendamenti costituzionali e sulla possibilita' di referendum). E' inoltre evidente che anche lo stesso Premier Dabaiba guardi alla scadenza del 24 dicembre con sempre minore entusiasmo e, sempre secondo il collega turco, egli ambirebbe invece a restare al potere per un orizzonte temporale di 2-3 anni. Da parte turca non si esclude inoltre che alla vigilia del processo elettorale possa comunque emergere la candidatura di figure vicine all'attuale Premier, in primo luogo del fratello Ali Ibrahim Dabaiba, gia' sindaco di Misurata. In ambito securitario e' invece la costante instabilita' che caratterizza ampie porzioni del Paese a costituire il principale ostacolo alla tenuta di elezioni "free and fair"; alcune aree, soprattutto nel Sud ed Est della Libia, restano ostaggio di milizie e gruppi armati che il GUN non ha oggi il potere di fronteggiare, uno scenario che difficilmente potra' modificarsi nel breve periodo e che certo non muterebbe, secondo Barbaros, anche con l'eventuale presenza di osservatori internazionali.

2. Ankara guarda con preoccupazione all'instabilita' che continua a caratterizzare l'Est del Paese e ad un ruolo delle milizie che, in Tripolitania ma anche in Cirenaica, tarda ad essere ridimensionato. Le violente reazioni seguite alla controversa nomina di Hussein Muhammad Khalifa Al-Aib a Capo dei Servizi di Intelligence (secondo il nostro interlocutore personalita' corrotta e tradizionalmente vicina al Generale Haftar) costituirebbero l'evidenza dell'impervio terreno su cui si muove Dabaiba, soprattutto quando ad essere toccati sono gli interessi di attori chiave della cornice di sicurezza del Paese. Altro elemento destabilizzante continua poi ad essere costituito, nella valutazione turca, dalle molteplici incognite sulle prossime mosse di Haftar. Malgrado una costante erosione di consenso e legittimita' nelle aree ancora di fatto sotto il suo controllo, la sua presa sul LNA e su tutto l'apparato militare a Est del Paese e' ancora molto forte, grazie soprattutto al sostegno economico e militare che egli continua a ricevere dall'esterno, un processo che, sotto gli occhi della Comunita' Internazionale, alimenta instabilita' in tutto il Paese. Nelle valutazioni del nostro interlocutore la figura di Haftar rimane profondamente divisiva, e anche solo evocare una sua possibile candidatura alle prossime elezioni presidenziali (al netto del limite imposto dalla sua doppia cittadinanza) alimenterebbe un ennesimo vortice di tensione. Non solo i suoi prossimi passi, ma soprattutto il suo futuro costituiscono nella lettura turca una variabile determinante per la pacificazione del Paese.

Altra minaccia esiziale alla stabilizzazione libica continua poi ad essere rappresentata, anche nella lettura offertaci da parte turca, dalla presenza e costante afflusso di combattenti mercenari. Prendendo nota di come la questione dei mercenari stranieri si trovi adesso al centro dell'agenda internazionale sulla crisi libica, il VDG Barbaros ha - per la prima volta nei nostri incontri - segnalato la disponibilita' di Ankara ad un ritiro dei combattenti siriani giunti a sostegno di Tripoli (implicitamente ammettendo quindi la responsabilita' turca per la loro presenza ad Ovest, ormai a tutti evidente ma mai qui, come noto, ufficialmente riconosciuta). La Turchia sarebbe nei fatti disponibile a contribuire ad un processo graduale, sequenziale e sincronizzato di allontanamento di tutti i mercenari presenti nel Paese. L'elemento temporale e' qui visto come fondamentale, la minaccia posta da Haftar e' ancora presente ed Ankara non e' disposta a concessioni unilaterali in assenza di specifiche garanzie. Nella visione di questa Autorita' tale processo potrebbe prendere avvio con l'allontanamento di tutti i combattenti ciadiani e sudanesi, soprattutto i ribelli Janjaweed che da tempo controllerebbero ampie porzioni di territorio tra Sabha e Ghadwa. Una volta espulsi tali mercenari, sarebbe la volta dei combattenti

siriani presenti in entrambi gli schieramenti (secondo il nostro interlocutore negli ultimi due mesi vi sarebbero stati ben 8 voli della siriana Sham Wings con a bordo nuovi miliziani destinati a combattere per l'Est del Paese) e, naturalmente, di tutti i contractors assoldati dal gruppo Wagner. Su tale schema, che sarebbe al centro di un non paper in fase di preparazione da parte francese in coordinamento con queste Autorita', peserebbe, nelle considerazioni del nostro interlocutore, l'incognita russa. Le consultazioni russo - turche sulla crisi libica si sono interrotte da tempo (per decisione turca) e si sta qui valutando la possibilita' di riprenderle, ma vengono riposte ben poche attese sulla disponibilita' di Mosca ad assecondare lo schema sopra delineato. Anche su tale aspetto e' necessaria, secondo Ankara, una maggiore pressione della Comunita' Internazionale e soprattutto di Washington, il cui rinnovato attivismo sul dossier (menzionate, oltre alla nomina di Norland, le recenti visite in Libia e la possibilita' di una partecipazione del Segretario di Stato Blinken al prossimo appuntamento di Berlino) e' qui visto molto positivamente.

Sullo sfondo resta, nelle valutazioni turche, la necessita' di delineare con urgenza una cornice internazionale di sicurezza in grado di garantire il cessate il fuoco e sostenere il processo politico. Come noto, queste Autorita' guarderebbero con favore ad un'iniziativa sotto egida NATO malgrado la consapevolezza della prevedibile opposizione russa ad un tale sviluppo. Si oppongono invece ad una missione UE, in cui non avrebbero peso decisionale e su cui pesa il precedente, negativo nella prospettiva turca, di EUNAVFORMED/Irini.

3. L'incontro ci ha inoltre consentito di richiedere informazioni sulle indiscrezioni stampa recentemente circolate in merito alla possibile realizzazione di una base logistica turca a Misurata. Si tratterebbe, nelle indicazioni del VDG Barbaros, di un progetto ancora ad una fase preliminare di studio da parte di DEIK (il Consiglio per le Relazioni Economiche Estere) e che si collocherebbe da un lato nel piu' ampio disegno del progressivo ritorno delle aziende turche in Libia e dall'altro nel potenziale qui attribuito alla Libia quale "porta" verso i mercati africani. Richiesto infine di una valutazione sul ruolo finora giocato dalla TPAO (Turkish Petroleum Corporation) nella nuova dinamica del dialogo economico bilaterale, il nostro interlocutore ha affermato che essa non e' al momento presente in Libia ma che, soprattutto a seguito della conclusione del controverso MoU del 2019 sulla delimitazione delle giurisdizioni marittime, i contatti con le controparti libiche sarebbero aumentati di frequenza ed intensita' anche sotto il profilo energetico.

4. Per connessione d'argomento, segnalo che abbiamo preso parte nella giornata di ieri ad una sessione ristretta sulla crisi libica organizzata dal Think Tank filogovernativo SETA, a cui hanno preso parte il Presidente dell'Alto Consiglio di Stato Khaled al Mishri e l'ex Ministro della Difesa del GAN Khaled al Namroush. Nel sottolineare come i precedenti tentativi di pacificare la Libia siano sempre stati sabotati da attori interni, appoggiati da potenze straniere, Al Mishri ha chiesto il sostegno della comunita' internazionale al fine di isolare e sanzionare gli "spoilers" che vogliono ora impedire il regolare svolgimento delle elezioni. Attualmente, egli sostiene, non vi sono le condizioni per una consultazione elettorale libera soprattutto nell'Est del Paese che ancora subisce l'oppressione di Haftar, che dimostra di non aver rinunciato alle sue mire di potere. Attraverso i suoi rappresentanti ha sabotato l'adozione del bilancio dello Stato, perche' "voleva piu' risorse per il LNA, la sua milizia". Ha inoltre impedito al capo del Governo di recarsi a Bengasi. Comunque, dopo la sconfitta, egli ha perso prestigio e popolarita' ad Est ma, ha aggiunto al Mishri, continua purtroppo a godere di sostegno internazionale, soprattutto da parte degli Emirati Arabi Uniti, che sin dal 2011 si sono intromessi negli affari interni di numerosi Paesi arabi per sabotarne l'evoluzione democratica. Al Mishri ha invece riconosciuto che la Francia ha cambiato atteggiamento, dopo il suo improvvisto sostegno al Maresciallo in chiave di lotta al terrorismo. Scontate invece sono state

invece le espressioni di riconoscenza per la Turchia, l'unica che ha risposto all'appello del governo legittimo per salvare Tripoli. Ora, la Libia e' intenzionata a difendere la legittimita' dell'accordo marittimo tra i due Paesi.

Quanto alle prossime tappe, secondo al Mishri la tenuta di elezioni entro dicembre e' al momento di difficile attuazione pratica, soprattutto per la situazione a Est e a Sud, mentre a Ovest le condizioni, seppure non perfette, ci sarebbero. Del resto, a Ovest si sono gia' svolte elezioni municipali, che sono state libere e spesso hanno avuto risultati inattesi, a conferma della loro correttezza. Al contempo, pero', al Mishri ritiene necessario indire un referendum costituzionale prima delle elezioni: i tempi secondo lui ci sarebbero, e avrebbe gia' dato il via libera del Consiglio di Stato al riguardo. Anche un responso negativo non sarebbe di ostacolo alla tenuta delle elezioni politiche entro l'anno, poiche' la revisione della Costituzione potrebbe muoversi in parallelo alla consultazione elettorale. Al Mishri da parte sua ritiene che il Parlamento dovrebbe avere la sua sede nella Capitale, e non a Bengasi, dove sarebbe alla merce' di chi controlla la citta': il Paese non e' diviso tra Est e Ovest, ma tra sinceri democratici da una parte e coloro che vorrebbero instaurare una dittatura militare dall'altra.

Riguardo alla presenza militare straniera, al Mishri ritiene, in linea con quanto sostenuto da parte turca, che i primi ad andarsene dovrebbero essere le forze ciadiane e sudanesi, che peraltro sono anche fattori di instabilita' nei loro Paesi di origine. Poi dovrebbe essere la volta delle forze che sono sul territorio libico illegittimamente e, per ultime, quelle che sono state chiamate dal Governo legittimo. Detto questo, al Mishri si e' mostrato pienamente cosciente dell'atteggiamento russo, pur definendo "incomprensibile" il continuato sostegno di Mosca a Haftar. Infine, sul ruolo dei partner internazionali in Libia, al Mishri sostiene che "la torta e' abbastanza grande per tutti". Il territorio e' vasto e la popolazione contenuta: tradizionalmente l'Italia e' stato il partner privilegiato per l'industria, la Turchia per le costruzioni, Francia, USA, Italia e UK per il petrolio, Egitto e Tunisia per la manodopera. L'Europa non puo' pero' aspettarsi che la Libia diventi il proprio campo di accoglienza per migranti: il Paese non ha la possibilita' di controllare delle frontiere cosi' estese. La collaborazione con Italia e Malta e' buona e Tripoli non ha intenzione di usare i migranti quale mezzo di pressione, come fatto da Gheddafi in passato e anche dallo stesso Haftar.

5. In definitiva, questo ciclo di incontri ha permesso di constatare come, sia da parte turca che da parte delle forze politiche libiche ad essa piu' vicine, vi sia l'interesse a mostrare un sincero impegno alla buona riuscita del processo democratico nel Paese, rigettando sugli avversari interni (Haftar) ed esterni (in primis gli EAU) la responsabilita' di un eventuale fallimento o rinvio delle elezioni. Un altro fattore di rischio citato e' la situazione negli Stati vicini: oltre ai gia' menzionati Ciad e Sudan, al Mishri ha evidenziato come le formazioni estremiste islamiche in Libia siano in gran parte composte da stranieri, e ha al riguardo citato la Tunisia come fonte di preoccupazione.